

Legge di bilancio, e se il Comune ci pignorasse il conto corrente?

Per consentire agli enti locali più efficienza nel recupero crediti

FISCO LOCALE

Da gennaio le nuove norme potrebbero consentire l'accesso diretto ai nostri conti

DI BEPPE MALÒ

» La Legge di Bilancio 2020, sulla quale sono stati presentati quasi 5mila emendamenti, uscirà dall'esame del Parlamento molto diversa da come vi era entrata sotto forma di Documento di programmazione economica e fiscale elaborato dal governo.

In attesa di prendere atto della stesura finale della manovra, conviene memorizzare quanto potrebbe accadere se l'articolo 96 del Dpef uscirà intonso dal voto parlamentare.

L'articolo, infatti, prevede di rendere più facile la riscossione dei tributi locali che non abbiamo versato al Comune di residenza: la Tari (immondizia), l'Imu sulle seconde case o sulle attività produttive, le multe per infrazioni al Codice della strada.

Fa però molto discutere lo strumento operativo che l'articolo 96 metterebbe a disposizione degli enti locali, e quindi anche del Comune di Alba, per consentire il recupero crediti nei confronti degli utenti morosi. Oggi, infatti, in caso di inadempienza nei confronti dell'erario locale era necessario che all'accertamento di un debito seguisse l'emissione di una cartella esattoriale da parte dell'Agenzia Entrate. A volte, tra avvisi e mancate risposte, la procedura poteva durare a lungo e in modo improduttivo. Da gennaio però la riscossione coattiva dei tributi non versati potrebbe avvenire attraverso il pignoramento del conto corrente del cittadino inadempiente. Il Comune, per farla molto breve, potrebbe mettere le mani direttamente sui nostri conti correnti bancari per recuperare il dovuto.

«Si tratta - spiega l'assessore albese al Bilancio Bruno Ferrero - di uno strumento importante che, se ben calibrato, potrebbe essere molto utile agli enti locali e ai Comuni».

Anche al nostro? «Certamente. Anche se Alba recupera oltre il 90% dei tributi, accade

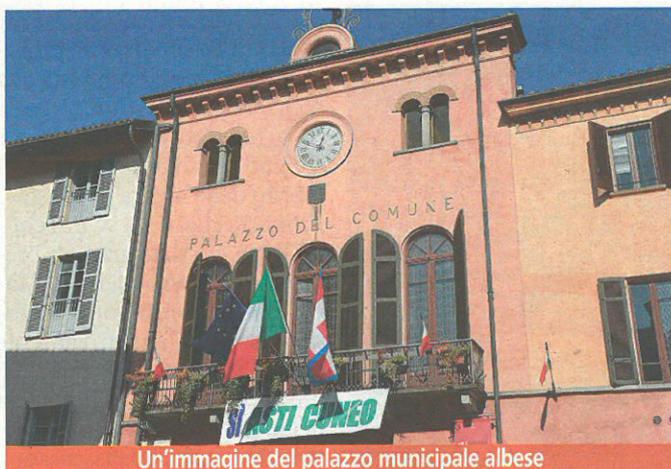
che i casi di contenzioso possano prolungarsi o risultare infruttuosi. In questo modo, invece, si potrà accedere direttamente al "luogo" dove si trovano materialmente gli euro dei contribuenti e procedere al recupero del credito. Capisco che può sembrare crudo e crudele. Ma si tratta anche di creare un deterrente per chi specula sulla relativa efficienza del sistema attuale. Che, tra l'altro, prevede costi per essere posto in atto».

Pietà l'è morta?

«No, assolutamente. Se disporremo di questo strumento - chiude Ferrero - ne faremo uso con grande buonsenso. Ogni caso verrebbe vagliato con il contribuente consentendo verifiche, controlli e dilazioni di pagamento. Resta però il fatto che questa ipotesi è molto funzionale alle nostre necessità. Specialmente se cambieremo il gestore degli incassi. Che è attualmente una società privata. La nostra intenzione è quella di affidare le riscossioni all'Agenzia delle Entrate-Riscossione. E' un ente dello Stato e in quanto tale ha accesso diretto anche ai dati che sono "off limits" per i privati: e i conti correnti sono tra questi».

Anche l'opposizione condivide la ratio dell'articolo 96.

«Oggettivamente - commenta Claudio Tibaldi - non è una cattiva idea. Anche perché è giusto che le tasse siano pagate da tutti e si deve rispetto ai contribuenti che fanno il loro dovere puntualmente. Certo occorrerà molta prudenza perché lo strumento (se sarà disponibile) è davvero molto potente e cambierebbe radicalmente le regole attuali. Per il nostro Comune, che ha già un'ottima capacità di incassare i tributi anche grazie alla lealtà degli albesi, sarebbe interessante per recuperare i circa 300-350mila euro di evasione della Tari, circa il 5% dei 6 milioni di euro spesi per questo servizio. Sul versante dell'Imu, invece, sono le imprese ad essere più in difficoltà, specialmente a causa della crisi. E qui il discorso si fa molto più complesso in quanto entrano in gioco anche cessazioni e procedure concorsuali. Le multe invece restano un problema... di costi in quanto spesso costa di più la pratica che l'incasso del dovuto». ♦



Un'immagine del palazzo municipale albese